



parte della ceramica dai livelli protodinastici abbia in realtà confronti con il materiale rinvenuto nei siti della valle della Diyala definito, sulla base della sequenza stratigrafica, da P. Delougaz *Protoimperial* o *Early Dynastic IIIb*. Le più recenti analisi hanno infatti individuato problemi di cronologia interna nella sequenza stratigrafica di questi stanziamenti e di conseguenza alcune difficoltà nell'utilizzare la ceramica della Diyala come principale materiale di confronto per i siti meridionali del periodo. Gli studiosi americani sono quindi giunti alla conclusione che sia il livello cosiddetto *Protoimperial* che il periodo Protodinastico IIIb siano almeno in parte da considerare come un'età di passaggio tra l'epoca protodinastica e quella accadica e propongono di considerare i tipi ceramici appartenenti al livello *transitional* come una produzione in gran parte databile alla prima età accadica. La definizione di *Early Dynastic-Akkadian* per il periodo e la relativa produzione ceramica, sarebbe dunque da preferirsi alla precedente denominazione *Early Dynastic IIIb* e finirebbe per individuare il momento storico, chiaramente riconoscibile nel sondaggio WF a Nippur, in cui alcuni sovrani dei principali stati sud-mesopotamici quali Urugagina a Lagash, Lugalzagesi a Umma e Uruk e Sargon ad Akkad controllano ancora in modo indipendente, le rispettive città e aree di influenza regionali.

Un secondo periodo di passaggio è poi come si è già

rilevato, riconoscibile tra l'età accadica e l'epoca della III dinastia di Ur. I precedenti scavi nell'area WC-3 a Nippur e le più recenti indagini nel settore WF hanno chiarito come alcuni tipi ceramici considerati diagnostici della matura epoca accadica, quali le *band rimmed bowls*, fossero in realtà entrati in uso alla fine del periodo e siano poi stati prodotti diffusamente solo nella prima età Ur III.

Più succinti i capitoli dedicati allo studio delle sepolture rinvenute (Capitolo 2) nella piccola area indagata, in gran parte semplici fosse tranne una particolare tomba a camera appartenente al livello XIII, databile alla tarda età protodinastica che conteneva anche una serie di scheletri di animali tra cui un equide, e ai piccoli oggetti (Capitolo 4), in gran parte ornamenti personali facenti parte dei corredi delle sepolture. Seguono tre brevi appendici, la prima dedicata all'analisi chimica e allo studio del procedimento tecnico impiegato per la fattura di due perle di età accadica che rappresentano una delle più antiche testimonianze della conoscenza della tecnica di manifattura del vetro (P. Vandiver e K. Aslihan Yener), la seconda dedicata all'analisi delle ossa animali e delle conchiglie (D.S. Reese) e la terza in cui si pubblica la traduzione di tre testi amministrativi datati alla matura età accadica (R.D. Biggs).

ALESSANDRA CELLERINO



Daniele MORANDI BONACOSSÌ (ed.), *Urban and Natural Landscapes of an Ancient Syrian Capital. Settlement and Environment at Tell Mishrifeh/Qatna and in Central-Western Syria*, Proceedings of the International Conference held in Udine, 9-11 December 2004, Studi Archeologici su Qatna (SAQ), 1, Forum Editrice Universitaria, Udine, 2007, pp. 350, numerose ill. e 3 tavv. col. fuori testo, ISBN 978-88-8420-418-9, € 70,00.

Il volume raccoglie gli interventi di un convegno internazionale tenuto a Udine nel 2004 sulla ricostruzione del territorio e dell'urbanizzazione dell'area siriana centro-occidentale, con particolare riferimento a Tell Mishrifeh. Vengono nello specifico presentati i risultati delle ricerche archeologiche della missione italo-siriana (Università di Udine in collaborazione con la Direction Générale des Antiquités et des Musées de Syrie) e di quelle tedesco-siriane, il cui scopo principale è quello di pervenire alla comprensione dell'antico tessuto urbano e dello sviluppo del territorio attorno all'antica città di Qatna durante l'Età del Bronzo. L'opera vuole essere la prima di una serie di pubblicazioni scientifiche pianificata e diretta da D. Morandi Bonacossi e M. al-Maqdissi, dedicata alla divulgazione dei risultati finali dei lavori archeologici e interdisciplinari italo-siriani cominciati a partire dal 1999. L'interdisciplinarietà che caratterizza la collaborazione delle diverse istituzioni e che chi dirige la collana si prefigge di adottare come *trait d'union* dei vari volumi, è evidente fin dalla struttura di questa raccolta che riunisce ben ventisette contributi di esperti nei diversi campi delle scienze che oramai da tempo affiancano e

coadiuvano la ricerca archeologica sul campo: geoarcheologia, archeometria, archeobotanica, palinologia, archeozoologia, antropologia fisica, biochimica e altre ancora. I contributi sono raggruppati in cinque sezioni principali. La prima (The Archaeology of Mishrifeh and its region during the Bronze and Iron ages, 17-90) costituisce una presentazione della regione d'indagine e un'introduzione ai lavori archeologici recenti condotti a Qatna (M. al-Maqdissi, Notes d'archéologie levantine X. Introduction aux travaux archéologiques syriens à Mishrifeh/Qatna au nord-est de Homs, pp. 19-27), in particolare quelli relativi al palazzo (P. Pfälzner, Archaeological Investigations in the Royal Palace of Qatna, pp. 29-64) e allo studio del territorio attorno al centro (D. Morandi Bonacossi, Qatna and its Hinterland during the Bronze and Iron Ages, pp. 65-90). Una seconda sezione costituisce la parte centrale del volume (The Environment of Mishrifeh and its region during the Bronze and Iron Ages, pp. 91-217): i numerosi interventi di questa sezione, che è la più interdisciplinare e complessa, offrono al lettore un esaustivo e dettagliato studio paleoambientale della regione con particolare attenzione ai cambiamenti che si registrarono tra il III e il I millennio nell'assetto geomorfologico e ideologico della regione, nello sfruttamento del territorio, nel clima, nella flora e nella fauna. Una terza sezione (Settlement and Landscape in Central-Western Syria: The Archaeological Evidence, pp. 217-294) ha poi elaborato i risultati delle prospezioni archeologiche condotte sul terreno, affrontando altresì lo studio del popolamento delle regioni attorno a Qatna e delle vicine "marges arides", con specifico interesse per i modelli di occupazione del territorio e di sfruttamento

delle risorse ambientali. A questo capitolo imperniato attorno alla ricerca archeologica sul campo, segue una quarta sezione dedicata allo studio della documentazione testuale (*Settlement and Landscape in Central-Western Syria: The Textual Evidence*, pp. 295-328): si considerano in questa sede la topografia e i toponimi dei testi di Tardo Bronzo, nonché quei riferimenti all'occupazione dell'area siriana centrale che compaiono negli archivi reali di Ebla, per approdare poi ad una ricostruzione del contesto culturale e religioso di Qatna durante il periodo di Mari. Chiude il volume una quinta ed ultima sezione (*Towards a First Reconstruction*, pp. 329-339) che riconsidera in sintesi il quadro delineatosi in base agli studi multidisciplinari e traccia alcune linee guida per gli interventi futuri.

Sebbene le regioni interne centro-occidentali della Siria siano state tra le prime ad essere investigate, negli anni '20 de '30 del secolo scorso, esse non furono poi oggetto di una ricerca continuativa e metodica. L'interes-

se, come nota il curatore del volume, ha ricominciato a sorgere dopo il 1990 anche a seguito della costruzione di alcune dighe sull'Eufrate e sul Khabur: grazie a collaborazioni internazionali multidisciplinari, si sono raggiunti significativi risultati che ora vengono raccolti in questa pubblicazione scientifica. Va al curatore dell'opera il merito, oltre che di aver condotto e coordinato i lavori sul terreno, di aver saputo impostare e raccogliere un'ampia ma coesa serie di interventi, talora anche specifici, di rilevante interesse: messe di dati archeologici, filologici e ambientali sapientemente amalgamati tra loro, ora a disposizione di chi voglia adottare una più allargata ed integrata prospettiva storica della regione di Qatna, se non della Siria intera.

Un progetto archeologico ambizioso, ma la cui importanza e validità è riflessa fin da questo primo rapporto finale dei lavori.

CARLO LIPPOLIS



Jean-Claude MARGUERON, Olivier ROUAULT, Pierre LOMBARD, *Akh Purattim 2, Série Akh Purattim-Les Rives de l'Euphrate. Mémoires d'archéologie et d'histoire interdisciplinaires*, Lion 2007, pp. 338, figg. 218, ISBN 978-2-903264-96-3, € 35.

Il secondo volume di *Akh Purattim – Les Rives de l'Euphrate*, curato da Margueron J.C., Rouault O. e Lombard P., offre il prezioso contributo di vari autori, sul regno di Mari (Mari e Terqa) e sul mondo periferico (Babilonia, Tell Malatya e l'Assiria).

La prima sezione è dedicata alla presentazione preliminare dei rapporti di scavo di Mari (1994 e 1995) e Terqa (1991-1992). Gli autori dopo aver esposto gli obiettivi dei singoli cantieri e degli studi complementari – quali lo studio dei materiali e campagne fotografiche – analizzano le strutture e i materiali emersi.

La seconda sezione è dedicata alla pubblicazione di alcuni materiali.

Un articolo dettagliato è riservato ai depositi votivi del *Lieu tres saint* (LTS), rinvenuti nel Tempio della dea Ninhursag (DAIII). La descrizione dei materiali, supportata da foto e disegni, è seguita da Tavole di Confronti e da un commento ricco di spunti e suggerimenti sulle possibili funzioni dei manufatti. I depositi collocano Mari in un ampio circuito di scambi e interazioni culturali: i numerosi vasi in pietra (per lo più alabastro) trovati nel Deposito Centrale sembrano essere prodotti dell'Alta Mesopotamia; conchiglie di varia specie provengono dal Golfo e dall'Oceano indiano. Benché la funzione dei depositi resti a noi sconosciuta si può supporre che si trattasse di ex-voto anticamente consacrati nel tempio e poi interrati per fare spazio a nuovi ex-voto; di oggetti prodotti per la circostanza; di materiale usato nel tempio per le cerimonie.

Stimolante è l'analisi di una stele trovata nel tempio di Ninhursag in cui figura un viso ed alcuni elementi legati al mondo vegetale e animale. Il confronto con placchette provenienti da Assur suggerisce che la rappresen-

tazione avesse una lunga tradizione nella civiltà urbana nascente.

Ampio spazio è riservato all'analisi del modellino di casa circolare di Mari. I modellini in argilla non sembrerebbero essere rappresentazioni realistiche di strutture architettoniche religiose né domestiche, ma potrebbero proporre un archetipo ideale con significato simbolico.

Il contributo di V. Matoian offre un catalogo sugli oggetti vitrei in faience, in blu egizio e in vetro rinvenuti a Tell Ashra-Terqa e risalenti al II millennio a.C. Analisi archeometriche sono state eseguite su un lingotto vitreo datato all'epoca reale di Hana. Il contesto di rinvenimento non ne chiarisce la precisa natura: si potrebbe trattare di materiale di riciclaggio, sperimentale o di un lingotto in pre-vetro.

La terza sezione contiene studi su Mari e le regioni periferiche alla media valle dell'Eufrate (Babilonia, Arslantepe, l'Assiria).

Particolare attenzione è riservata alla casa della Ville II di Mari. La localizzazione nello spazio abitativo, la forma strutturale, la circolazione interna ed esterna, i problemi di illuminazione mostrano una relativa variabilità e un adattamento a situazioni differenti. La circolazione interna può essere organizzata intorno ad uno spazio centrale, o (come testimoniato da un centro amministrativo e religioso) essere volta verso l'esterno.

Ricco di spunti è l'articolo sulla topografia di Babilonia. L'autrice pone l'accento sull'identificazione, la posizione e le modalità di definizione di porte e quartieri. La costruzione della città fu dettata da un programma ispirato alla tradizione della piana meridionale e al contempo ricco di innovazioni.

L'accenno al mondo periferico termina con alcune note sui rilievi della porta dei Leoni di Tell Malatya e sulla composizione del clero di Assur in epoca neoassira.

Il volume ha il grosso merito di fornire un'ampia varietà di informazioni, che mirano a meglio identificare alcuni aspetti del regno di Mari, senza dimenticare l'esistenza di altre culture. Spunti di confronto e riflessioni